

Criptovalute. Verso norme più rigide

Londra prepara la stretta sul bitcoin

IL PUNTO

Il governo teme il possibile abuso della moneta virtuale per evadere il fisco e riciclare denaro: i trader dovranno rivelare la loro identità

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

■ Il Governo britannico annuncia un giro di vite sui bitcoin. Il Tesoro di Londra, preoccupato per il possibile abuso della criptovaluta per evadere il fisco e riciclare denaro sporco, ha annunciato ieri di voler inasprire le regole per costringere i trader a rivelare la loro identità.

Londra punta a portare lo scambio di bitcoin sotto la giurisdizione delle regole Ue contro il riciclaggio di denaro, che dovrebbero entrare in vigore entro fine dicembre o a inizio 2018, permettendo quindi di controllare eventuali attività illecite. «Stiamo rispondendo ai timori espressi sull'uso delle criptovalute, - ha confermato ieri un portavoce del Tesoro. - Siamo negoziando per far rientrare le piattaforme di valute virtuali nell'ambito della legge Ue contro il riciclaggio di valuta e contro i finanziamenti di attività terroristiche».

Al contrario delle valute tradizionali, i bitcoin non sono gestiti da una banca centrale ma vengono scambiati via internet usando complesse formule algoritmiche. Il sistema di pagamenti funziona grazie alla «blockchain», un registro decentralizzato alimentato da una rete di migliaia di computer in tutto il mondo.

I sostenitori dei bitcoin lo considerano un sistema trasparente, senza intermediari o commissioni bancarie e libero da interferenze governative. I detrattori, invece, lo considerano un modo poco chiaro di effettuare transazioni private che può facilmente essere sfruttato

per riciclare denaro o compiere altre operazioni illecite.

I bitcoin sono venuti prepotentemente alla ribalta quest'anno perché il loro valore è salito del mille per cento, arrivando a toccare il livello record di 11.879 dollari domenica sera, secondo la piattaforma Coin Exchange, facendo scattare il timore di una bolla. Il valore totale è di 145 miliardi di dollari.

«Queste nuove forme di valuta si stanno espandendo rapidamente e dobbiamo essere certi di non perdere il filo, soprattutto quando si tratta di riciclaggio, terrorismo o furto puro, - ha dichiarato John Mann, membro della Commissione parlamentare Tesoro. - Se vogliamo accelerare l'utilizzo di questo genere di valute in Gran Bretagna, allora è importante introdurre regolamentazioni adeguate in tempo».

Il Tesoro vuole costringere i trader a rivelare la loro identità anche al momento dell'acquisto di bitcoin, mentre le piattaforme dovranno fare controlli e due diligence sui clienti e denunciare transazioni che ritengono sospette. Allo stato attuale c'è l'obbligo di identificazione solo al momento della conversione dei bitcoin in valuta.

La stretta ha motivazioni fiscali, dato che le transazioni virtuali possono facilmente evadere le tasse, mentre «le regole sul pagamento delle imposte sono molto chiare per chi utilizza le criptovalute in modo legittimo», secondo Mann.

La Metropolitan Police ha lanciato l'allarme sull'utilizzo delle criptovalute da parte di bande criminali a Londra. Durante una conferenza stampa ieri, Scotland Yard ha avvertito che «il crimine organizzato ha adottato le criptovalute per eludere i controlli sul riciclaggio di denaro sfruttando l'anonimità del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

